

Scienza e Pace

Science & Peace

ISSN 2039-1749

VOL. X, N. 2 (2019)

Saskia Sassen, *Espulsioni, brutalità e complessità nell'economia globale*, Il Mulino, Bologna, 2015

Sonia Paone

Rivista online del Centro Interdisciplinare
"Scienze per la Pace" – Università di Pisa



Ricevuto il 3 giugno 2019
Accettato il 6 settembre 2019

Per citare la recensione:

Paone, S. (2019) “Espulsioni, brutalità e complessità nell’economia globale”, *Scienza e Pace*, X (2), pp. 107-108.

I contenuti di “Scienza e Pace” sono rilasciati sotto licenza
Creative Commons BY-NC-SA 4.0



Saskia Sassen, *Espulsioni. brutalità e complessità nell'economia globale*, Il Mulino, Bologna, 2015.

Il lavoro di Saskia Sassen *Espulsioni. Brutalità e complessità nell'economia globale*, Il Mulino, Bologna 2015 è un tentativo molto interessante di analizzare una ulteriore fase del capitalismo avanzato, quella in cui secondo l'autrice si sarebbe prodotta una frattura dovuta ad una transizione storica fondamentale. La sociologa ipotizza cioè la fine del ciclo di progressiva inclusione economica e sociale che aveva caratterizzato l'epoca fordista e l'avvento di una nuova logica dell'economia politica ovvero l'espulsione. Nel periodo successivo al Secondo dopoguerra l'economia di mercato occidentale, e in parte le economie comuniste di stato, avrebbero favorito processi di inclusione funzionale anche se con forti limiti, quali ad esempio la persistenza di sacche di povertà o il consolidarsi del razzismo. In questo contesto i pilastri del modello economico sono stati la crescita della produzione e del consumo, attraverso l'allargamento della classe media e un costante tentativo di incorporare nel sistema fasce sempre più ampie di popolazione.

A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, si è invece assistito ad un progressivo declino di questo mondo, dovuto alle trasformazioni del sistema produttivo, alla internazionalizzazione dei mercati, all'impatto delle nuove tecnologie sulle relazioni produttive e sociali e alla progressiva finanziarizzazione dell'economia.

Nella argomentazione di Sassen questa riconfigurazione dell'impianto economico avrebbe dato vita ad una nuova dinamica sistemica che produce forme radicali di espulsione. Secondo questa prospettiva mentre nel passato l'escluso era una vittima e anche una sorta di anomalia, oggi l'espulso è la conseguenza diretta del funzionamento del capitalismo avanzato a partire da una logica che oppone complessità e brutalità.

Un esempio di questa opposizione è il ciclo di vita dei mutui subprime, strumenti finanziari estremamente complessi e raffinati frutto del lavoro di specialisti della finanza e basati su modelli matematici avanzati, che però con la crisi del 2008 sono stati responsabili della espulsione di milioni di persone dalle loro case (negli Stati Uniti e non solo) nel momento in cui i proprietari non sono stati più in grado di garantire il mutuo. Questa logica brutale di espulsione non riguarda solamente categorie sociali, come nell'esempio precedente, ma anche i territori nella misura in cui la stessa complessità delle transazioni finanziarie è alla base del cosiddetto *land grabbing*, ovvero l'acquisizione di terre produttive da parte di

stati o multinazionali in paesi poveri ma ricchi di risorse naturali a cui segue l'espulsione di milioni di piccoli contadini.

Oltre ai due casi sopra menzionati, il volume indaga altre forme di espulsione: l'aumento della popolazione carceraria nel nord globale e quello dei profughi -che negli ultimi anni ha raggiunto cifre record superiori a 60 milioni- nel sud globale. Dedica poi un intero capitolo al danneggiamento della biosfera dovuto alle attività dell'economia industriale, con il fine di dimostrare come le logiche di estrazione e distruzione siano il corollario di questa modalità di funzionamento del capitalismo.

Secondo Sassen focalizzarsi sul concetto di espulsione significa andare ai margini del sistema per rivisitare categorie come ad esempio la disuguaglianza o la finanza a partire dagli effetti brutali di dislocazione e messa a distanza che queste stanno producendo. Significa inoltre approfondire ed evidenziare alcuni fondamentali meccanismi operanti nell'attuale sistema economico, smascherando il ruolo fondamentale della finanza trainata dalla speculazione. Infatti, il reciproco opposto delle logiche espulsive è la realizzazione di super-profitti come dimostra la sociologa nella parte del lavoro dedicata alla casa come strumento finanziario globale e alla riflessione sui guadagni delle grandi imprese negli Stati Uniti negli ultimi cinquanta anni. Un altro aspetto importante, su cui il libro insiste, è infine quello relativo alle cosiddette formazioni predatorie: la distruzione della biosfera e le espulsioni sono frutto della azione di complessi che assemblano diverse componenti quali élite, multinazionali, i rami esecutivi dei governi e tutta una serie di innovazioni a livello tecnico, legale e finanziario, e proprio per questa loro caratteristica diventa più difficile contrastarli e delineare chiari profili di responsabilità.

L'obiettivo del lavoro, ovvero costruire un paradigma dell'espulsione, è senz'altro molto ambizioso, tuttavia si possono cogliere degli interessanti spunti. Innanzitutto l'analisi delle logiche dell'espulsione così come è condotta da Sassen ribadisce ancora una volta l'interdipendenza che si determina fra gestione delle risorse naturali (acqua e terra in primis) e le dinamiche di organizzazione e funzionamento delle città e delle loro economie, ma soprattutto andrebbe colto l'invito a rivolgere lo sguardo agli spazi degli espulsi e quindi ad esplorare ad esempio la nuova geografia dei margini urbani che velocemente si sta disegnando- si pensi solo alla moltiplicazione in Europa dei campi per migranti- interrogando drammaticamente gli studi urbani e sociali sul futuro della città intesa come luogo di opportunità e relazioni democratiche.